Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Niente residenza, niente diritti

Il dramma di 350 mila cittadini immigrati

Cioccetti li vuole vendere allo Stato - La D.C. ha paura del loro voto
Domani allo Jovinelli il convegno nazionale dei « non residenti »

La legge del '39 contro l'urbanesimo fu ideata dal fascismo per creare attorno a Roma una barriera e impedire che gruppi di lavoratori affluissero nella città. Essa è rimasta in piedi per tutti questi anni, malgrado il disposto contrario della Costituzione, ma non ha frenato, come abbiamo visto ieri, la immigrazione dalle campagne, nè lo poteva, fino a che non verranno rimosse le cause più profonde che quella emigrazione provocano. Le cifre degli immigrati in tutti questi anni hanno mantenuto livelli elevatissimi: 48 000 nel 1948, 42 000 nel 1952, 43 500 nel 1956.

La legge ha ottenuto soltanto il risultato di negare alla maggior parte di questi lavoratori la « regolarizzazione » della loro posizione mediante la iscrizione anagrafica. Ci si può allora chiedere: perchè, malgrado i mancati effetti, si è tardato tanto ad abrogarla? Perchè il Comune di Roma ancora oggi resiste in tutti i modi?

I non residenti, come ieri accennavamo, a causa della mancata iscrizione anagrafica, sono privati di alcuni elementari diritti. In primo luogo, se e quando trovano lavoro, sono costretti a prenderlo sotto-banco, non possono rivendicare gli assegni familiari e previdenziali, non hanno diritto al sussidio di disoccupazione perchè non possono essere iscritti nelle liste di collocamento, non hanno assistenza medica ed ospedaliera gratuita, non vengono iscritti negli elenchi dei poveri, non ricevono assistenza dall'ECA. Per tutte queste prestazioni, previste dalla legge e non concesse, è stato calcolato che governo e Comune risparmiano, sulla pelle di 300 mila cittadini, *un miliardo e duecento miliani ogni anno!*

In secondo luogo vi è un motivo politico: di fatto, i « non residenti » sono privati del diritto di voto. Essi dovrebbero andare a votare, ad ogni successiva elezione, nei lontani comuni dove ancora risultano iscritti: ciò che generalmente non fanno, date le loro misere e precarie condizioni di vita.

Ma non è neanche qui il vero motivo di tanta e così tenace resistenza a rispettare la Costituzione e a concedere l'iscrizione anagrafica. Il motivo di fondo è un altro. Mancando dell'iscrizione, questa massa di lavoratori è mantenuta in uno stato permanente di inferiorità, è tenuta ai margini della « città », legalmente e fisicamente. Sono confinati lontani dal centro, ammassati nelle centinaia di borghetti e agglomerati di baracche che costellano la periferia, perchè gli stessi Enti per l'edilizia popolare operano per primi una discriminazione nei loro confronti e assegnano difficilmente un alloggio a un « non residente ». Sono preda degli speculatori di aree che si servono di questi immigrati alla ricerca di un tetto, per lottizzare e vendere i loro terreni più periferici, valorizzando così le proprietà vicine e abbandonando gli ignari acquirenti in borgate prive di tutto, dove il Comune giungerà magari venti anni dopo con i primi servizi.

Ma, soprattutto, negando la iscrizione anagrafica, la borghesia romana ha cercato di mantenere a Roma una massa di lavoratori sotto costo, più docili ai propri voleri e a uno sfruttamento intensificato, perchè sotto il continuo ricatto del « foglio di via ». E ha cercato la borghesia romana, di creare per questa via una divisione tra i lavoratori, tra questi « non residenti » e quelli così detti « romani », mettendo gli uni contro gli altri.

Il Comune di Roma si è particolarmente distinto, ancora una volta, in questa opera indegna. Il sindaco Cioccetti, da quel grande amministratore che è, non si è lasciato sfuggire questa occasione per prendere la posizione più meschina. In numerose dichiarazioni rese anche dinanzi al Consiglio comunale, in nome della « Roma due volte capitale », della « Roma capitale del Cattolicesimo », egli si è sforzato in tutti i modi di mettere i « romani che pagano le tasse » contro questi « non residenti » che non le pagherebbero, e quindi vivono alle spalle della collettività. Ha detto di doversi preoccupare prima di tutto dei *romani nati a Roma*, e poi di quelli nati fuori Roma. E il Comune, in più occasioni, ha detto che bisognava impedire che tanti immigrati venissero iscritti come cittadini romani per *difendere* la città dal « *declassamento* ».

Il sindaco di Roma ha fatto di più. Proprio in questi giorni, ora che il Senato ha già approvato l'abrogazione pura e semplice delle leggi contro l'urbanesimo, vuole influenzare il voto che dovrà esprimere la Camera, e sta tentando di far partire dal Consiglio comunale un voto che condiziona la iscrizione anagrafica di tutti questi lavoratori ad un contributo finanziario di qualche miliardo da parte dello Stato. Questi 350 mila cittadini, in altre parole, il sindaco Cioccetti se li vuole vendere un tanto al pezzo, in nome dei « superiori interessi » di Roma e del Cattolicesimo.

Ma questa trappola della borghesia romana ormai non scatta più. I lavoratori romani — cioè i lavoratori già « iscritti » — hanno ormai capito, nella loro grande maggioranza, come stanno effettivamente le cose, che cioè il loro preciso interesse non è che questi « non residenti » siano mantenuti al bando, ma, anzi, che siano uniti ad essi e che, se mai, avendo riconosciuti i loro diritti, non possono più essere utilizzati come massa di manovra e come zone di sottosalario, al loro danno.

La battaglia per la libertà di residenza è così diventata, oggi, una grande battaglia che vede uniti — deve vedere uniti — tutti i lavoratori, « non residenti » e già residenti. Prima di tutto una grande battaglia ideale per il rispetto della Costituzione e per assicurare a tutti i diritti fondamentali che la Costituzione e il progresso sociale sanciscono. E poi una battaglia per l'unità dei lavoratori. Gli obiettivi, gli interessi sono comuni. Per tutti i lavoratori, residenti e no, si tratta di uscire dalla presente situazione economica e politica, che non assicura a nessuno lavoro a sufficienza e sicurezza nel domani, abbia o no la iscrizione anagrafica. Per gli uni e per gli altri si tratta di lottare assieme perchè nuove fonti di occupazione siano create a Roma e in tutto il Lazio, per raggiungere finalmente un equilibrio *sano* tra la capitale e la Regione. La manifestazione nazionale dei non residenti che si svolgerà domani nella nostra città, al cinema Jovinelli rappresenterà certo un momento di questa lotta.

PIERO DELLA SETA

Comizi del Partito sulla crisi

Domenica 13, indetti dalla Federazione romana del Partito, si svolgeranno i seguenti comizi sulla crisi di governo:
CENTOCELLE (piazza dei Mirti) ore 16: Aldo Giunti
VILLA GORDIANI, ore 11: Edoardo Perna
CASAL BERTONE, ore 10,30: Franco Velletri
ACILIA, ore 10: Francesco Colonna
TOR DE' SCHIAVI, ore 10,30: Salvatore Maccarone
OSTIA LIDO, ore 16,30: Benvenuto Santus
ROMANINA, ore 17: Enzo Lapiccirella
MONTE SPACCATO, ore 16: Lino Tombi
CASALOTTI (Boccea) ore 16: Franco Bartolini

A Guidonia la situazione si va facendo di ora in ora sempre più grave e preoccupante

Il piromane appicca il fuoco a un distributore di benzina a soli cento metri da un posto di blocco dei carabinieri

I militari hanno sparato - L'incendio è stato per fortuna domato in pochi minuti: centinaia di litri di carburante potevano esplodere - Inutile una vasta battuta nelle campagne e nelle vie della cittadina - Incontro tra gli investigatori

I vigili del fuoco gettano acqua nel serbatoio di benzina incendiato dal piromane, per prevenire una esplosione

Anche ieri sera il piromane di Guidonia ha appiccato un incendio: ha dato fuoco ad un distributore di benzina sul viale Roma, a un chilometro dal centro della cittadina e a cento metri da un posto di blocco dei carabinieri. Fortunatamente, le fiamme, che potevano provocare l'esplosione di centinaia di litri di carburante, con conseguenze disastrose, sono state soffocate in pochi minuti. Le ricerche, iniziate subito dopo nelle campagne e nell'abitato, si sono risolte in un nuovo fallimento.

L'incendiario è entrato in azione verso le 2,30: come al solito, era in pieno corso l'ormai quotidiana e massiccia operazione di polizia, decisa dal questore proprio per evitare il ripetersi di incendi. Il distributore è della Purfina ed è di proprietà del signor Angelo Berretta, fattore della tenuta « Tor dei Sordi ». Comprende un box in muratura, una larga tettoia e tre pompe: quella della nafta, quella della benzina super e quella della normale.

Ieri sera il Berretta, che è aiutato nel suo lavoro dal figlio Enrico e da alcuni dipendenti, aveva chiuso il chiosco verso le 20 ed era andato a casa per la cena. Come il giorno prima, sarebbe tornato subito dopo sul viale Roma, per pernottare nel distributore insieme col meccanico Mario Di Bartolomeo, che ha una officina per la riparazione delle carrozzerie delle auto proprio là di fronte: temeva, infatti, il maniaco ed aveva voluto prendere le sue precauzioni. D'altra parte si sentiva anche più sicuro perchè — come abbiamo detto — ad appena cento metri di distanza, un brigadiere e due carabinieri avevano fissato un posto di blocco.

Pochi minuti prima che l'incendio scoppiasse, è passata quasi a passo d'uomo, davanti al distributore, una camionetta della polizia: gli agenti come riferiranno poi, non hanno visto nessuno né hanno notato qualcosa di strano. Le fiamme sono dirampate improvvisamente, dal tubo di gomma della pompa della benzina normale. Subito si sono levate altissime e violente e hanno attaccato la pompa stessa, danneggiandola gravemente e minacciando di raggiungere la sottostante cisterna di carburante.

Per fortuna, i bagliori del fuoco sono stati visti immediatamente dai tre militari. Essi hanno scaricato le armi per richiamare l'attenzione delle altre pattuglie disposte nella zona e sono accorsi. Sono accorsi anche il signor Gilberto Pauselli, il signor Pietro Passeretti, che abitano a poca distanza, e il signor Michele Rinaldi. Questo ultimo è corso a chiamare il fratello Pietro e, insieme con lui, ha tentato di soffocare l'incendio servendosi di due coperte. Pietro Rinaldi, anzi, ha infranto con i pugni i vetri del box e ha usato gli estintori che in esso si trovavano. Poi sono arrivati, con un carro schiumogeno, i vigili del fuoco di Tivoli. L'incendio è stato domato in pochi minuti. E' cominciata l'inchiesta.

Agli ordini del vicequestore Guarino, dei commissari Fedele, D'Alessandro e Cappiano e degli ufficiali dei carabinieri Barbagallo, Conforti e Vitale, agenti e carabinieri hanno cominciato a battere la campagna e le strade della cittadina. Numerose persone sono state fermate e interrogate, sia nelle loro case, sia nel posto fisso di polizia di Villalba e nella caserma dei CC di Guidonia. Fino a questo momento, però, tutte le ricerche si sono dimostrate vane. Le indagini verranno riprese e intensificate nella giornata di oggi.

Come si vede, la situazione diviene sempre più grave col passare delle ore. Fin quando il piromane si limitava ad incendiare carriole e pagliai, si poteva guardare ad essa si con preoccupazione, ma non con orgasmo. Adesso no. Nella serata di giovedì, è andato a fuoco un camion in un garage: sarebbero stati sufficienti pochi minuti di ritardo nell'opera di spegnimento perchè le fiamme raggiungessero il serbatoio del l'automezzo e lo facessero esplodere, con conseguenze facilmente prevedibili se si pensa che nei due appartamenti della palazzina dove il locale è, si trovavano numerose persone. Ieri sera, poi, hanno corso il rischio di saltare in aria tre cisterne colme di centinaia di litri di carburante: e vicino ci sono molte abitazioni.

E' necessario quindi che ogni sforzo venga compiuto per catturare il piromane al più presto possibile, non puntando tanto sulle massicce operazioni che vengono impegnate centinaia di uomini e che si sono ampiamente dimostrate inutili, non solo come repressive, ma anche come preventive, e puntare su una indagine seria di polizia giudiziaria: l'incolumità dei cittadini, adesso, è in pericolo!

Ieri mattina, gli investigatori hanno tenuta una nuova riunione. Vi hanno partecipato per i carabinieri il tenente colonnello Piccinni, Leopardi, comandante del Nucleo di PG di via Palestro, il maggiore Ippolito e il capitano Conforti della stessa Nucleo, il capitano Barbagallo, della compagnia di Tivoli e il tenente Vitale, che dirige la tenenza; per la Squadra Mobile, il vicequestore Guarino, il dottor Scirè ed altri funzionari; per la Magistratura, il pretore di Tivoli, dott. Marci. Nel corso dell'incontro, è stato fatto il punto dell'inchiesta ed è stato tracciato un nuovo « piano d'azione ». E' stato inoltre richiesto l'elenco di tutte le persone che si trovano ricoverate in una casa di cure per malattie mentali posta a pochi chilometri dal bivio per Guidonia e la via Tiburtina. Accertamenti sono in corso su una quindicina di persone, che in questi ultimi giorni hanno avuto dai medici permessi di uscita.

L'altra sera, inoltre, poco dopo l'incendio del camion del signor Sergio Martini, l'operaio Giuseppe Malagnino, abitante alla periferia di Guidonia, aveva denunciato ai carabinieri di essere stato percosso da un automobilista che gli aveva chiesto notizie sulla dislocazione dei posti di blocco della polizia. Lo stesso individuo, che era al volante di una « 600 », era stato notato in seguito dalla signora Ida Melezzi. In un primo tempo, dunque, si era pensato che l'energumeno potesse essere identificato con l'incendiario. Poi si è accertato il contrario: egli infatti era venuto a lite e a vie di fatto con il Malagnino soltanto per motivi di viabilità.

Infine, ieri pomeriggio, il sindaco di Guidonia ha fatto distribuire a tutta la popolazione il seguente comunicato: « Il sindaco, allo scopo di stabilire una efficace collaborazione tra la popolazione e le autorità di polizia preposte alla tutela dell'ordine pubblico in relazione ai noti fatti accaduti in questi giorni nel territorio del Comune, invita i capifamiglia e quanti altri desiderassero intervenire a partecipare alla riunione indetta per le ore 19 di domani

Agenti e funzionari al posto di blocco situato nei pressi del distributore dato alle fiamme

Tragico incidente della strada a Santa Maria delle Mole

Un morto e quattro feriti sulla via Appia nello scontro tra una "1100„ e un camion

Il camion e l'auto dopo il tragico incidente

Forse il terribile urto è stato provocato dallo scoppio di un pneumatico della vettura

Un morto e quattro feriti costituiscono il doloroso bilancio di un incidente della strada avvenuto ieri mattina al chilometro 19 della via Appia, in località Santa Maria delle Mole. La vittima si chiama Antonio Pasquarelli, aveva 21 anni ed abitava a Palermo. feriti sono: Alfredo La Bua di 25 anni, meccanico, domiciliato a Palermo in via Cassarelli 12 (all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 35 giorni e ricoverato in corsia), Giovanni Buonfanti di 24 anni, palermitano (si rimetterà in una decina di giorni); Salvatore Schillaci, di 25 anni, studente, egli pure residente a Palermo (guarirà in una settimana); Gastone Simmi, da Genzano, che all'ospedale di Albano è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

La sciagura è accaduta verso le 6,50. Provenienti da Napoli, si dirigeva verso Roma a forte velocità la « 1100 » targata Messina 26584. La guidava il Pasquarelli, che aveva come compagni di viaggio il La Bua, il Buonfanti e lo Schillaci. In senso contrario, marciava il camioncino targato Roma 240547 carico di pane e condotto dal Simmi.

I due automezzi proseguivano regolarmente sulla loro destra e stavano per incrociarsi. Improvvisamente però, forse in conseguenza dello scoppio del pneumatico anteriore sinistro, la vettura ha cominciato a sbandare paurosamente. L'autista ha tentato di evitare lo scontro azionando disperatamente i freni. Ha ottenuto purtroppo l'effetto contrario, perchè la macchina è letteralmente volata sulla sinistra della via e si è schiantata contro il camioncino, che stava curvando per entrare in una strada secondaria. Si è ridotta in un ammasso di rottami.

Sono accorsi alcuni contadini. Qualche automobilista di passaggio si è fermato per portare aiuto. Prigioniero delle lamiere contorte e col volante incastrato nel petto, Antonio Pasquarelli appariva in fin di vita. E' stato liberato, adagiato sul ciusciano d'un'auto e trasportato a tutta velocità al San Giovanni: purtroppo, è spirato durante il percorso; il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Nello stesso ospedale, pochi minuti dopo e con mezzi di fortuna sono stati accompagnati anche il La Bua, lo Schilaci e il Buonfanti: come abbiamo detto, le loro condizioni non sono preoccupanti. Gastone Simmi, invece, è stato portato all'ospedale di Albano, più vicino al paese dove abita.

Orsi dagli occhiali allo zoo di Roma

E' giunta allo zoo di Roma una coppia di « orsi dagli occhiali », proveniente dal sud America dove tale animale, rarissimo nei giardini zoologici, vive abitualmente nelle zone montane e boscose e soprattutto nelle Ande.

Questa famiglia di orsi presenta come sua caratteristica, oltre ad una folta pelliccia nera, anche due grandi cerchi di pelo chiaro attorno agli occhi. Dal quale particolare deriva appunto il nome di « orso dagli occhiali ».

Pistola in pugno rapinano un gioielliere sulla Tuscolana

I rapinatori sarebbero due giovani sui vent'anni — L'aggressione è stata consumata ieri sera — Sono fuggiti a bordo di un'auto rubata

Un gioielliere è stato rapinato ieri sera in via Tuscolana da due giovani, uno dei quali ha costantemente tenuto sotto la minaccia di una pistola il negoziante, mentre l'altro, dopo aver frantumato il cristallo di una vetrina, si è impossessato di preziosi per un valore di circa 300.000 lire.

La rapina è avvenuta verso le ore 20,45 nella gioielleria del sig. Ugo Di Grazia sita al numero 1398 di via Tuscolana. Secondo quanto è stato possibile apprendere, dato che la polizia mantiene un assoluto riserbo sul fatto, il Di Grazia si trovava nel negozio in compagnia di due suoi familiari. Essi stavano accingendosi a chiudere il negozio per rincasare ed il gioielliere aveva già infilato la chiave nella porta a vetri. Poi era rientrato nel negozio, seguito dai familiari per riprendere qualcosa che si era dimenticato.

Del fatto ne hanno approfittato i due aggressori, i quali, evidentemente avevano spiato le mosse del gioielliere. Il primo ha girato la chiave nella toppa della porta a vetri chiudendo nel negozio il gioielliere e i familiari, e minacciandoli dall'esterno con la pistola. L'altro ha rotto con un corpo contundente il cristallo della vetrina che si trova nel corridoio d'ingresso, tra la porta a vetri e la saracinesca, arraffando i gioielli che vi si trovavano. Tutti e due sono poi fuggiti precipitosamente, riuscendo a far perdere le loro traccie. Il rapinato, scampata la minaccia dell'arma che aveva occheggiato al di là del vetro, s'è attaccato al telefono avvertendo la polizia.

Le indagini, subito intraprese, non hanno finora portato ad alcun risultato. Pare che i due rapinatori siano due giovani sui vent'anni.

E' stato stabilito che essi sono fuggiti in direzione di Frascati a bordo di un'automobile targata Roma 266286 risultata poi rubata.

Arrestati due sfruttatori

Due napoletani, Renato Russo e Luigi Rinaldi, rispettivamente di 28 e 22 anni, sono stati arrestati dagli agenti di una pattuglia della « Buon costume » perchè ritenuti responsabili di sfruttamento in danno di Concetta Forte, di 20 anni, e Giuseppina Caccia, di 21. I giovani sono accusati dalla polizia di aver condotto a Roma, da Napoli, le due donne costringendole a prostituirsi. Sempre secondo la polizia, la comitiva avrebbe avuto in animo di proseguire in altre città la trista attività.

Lieve incidente a un « Convair »

Poco dopo le 23 di ieri sera un aereo Convair Duglas, proveniente da Catania con a bordo 20 passeggeri, dopo aver atterrato all'aeroporto di Ciampino, si è improvvisamente inclinato a causa di un guasto meccanico all'asta di supporto della ruota anteriore.

Migliora il bimbo travolto con la sorella

Sono leggermente migliorate le condizioni del piccolo Vittorio Rossi, di 7 anni, ricoverato all'ospedale di San Giovanni per le gravissime lesioni riportate l'altro ieri nel tragico incidente accaduto a Centocelle e che è costato la vita alla sorellina di Vittorio, Liliana di 12 anni, uccisa sul colpo dal motofurgone scagliato da una « 1100 » sul marciapiede proprio all'incrocio stradale fra la via Tor de' Schiavi e la via dei Glicini.

Un dibattito sul traffico di ingegneri e architetti

L'uovo di Colombo dell'assessore Greggi
Corsie separate per le vetture pubbliche?

Per comprensibili ragioni, il problema del traffico è il tema più dibattuto da Enti e associazioni varie. Ieri, nella sede dell'Unione romana Architetti e Ingegneri si è svolto un dibattito che proseguirà oggi e si concluderà domani domenica. Ottima iniziativa, indubbiamente, anche se la prima giornata dei lavori non ha portato un gran contributo di idee.

L'assessore al traffico Greggi, che ha preso la parola per primo, ha scoperto l'uovo di Colombo affermando che i problemi del traffico devono essere risolti sul piano urbanistico. Si tratta di vedere che cosa intende per « piano urbanistico ». E' fuor di dubbio che dal piano regolatore della Giunta, sostenuto anche dal Greggi, non verrà un aiuto concreto allo snellimento della circolazione stradale. Non vogliamo entrare nel dettaglio delle varie soluzioni tecniche, cosa del resto che abbiamo già fatto diffusamente in altre occasioni, tuttavia non si può non rilevare che il segno distintivo del nuovo piano regolatore è quello di lasciare le cose come stanno. E siccome perfino lo stesso Greggi è d'accordo nel sostenere che esse non vanno assolutamente come dovrebbero andare, spetterà nel nuovo piano per risolvere i problemi del traffico è, per lo meno, ingenuo.

Sullo stesso metro, con l'aggiunta di puntate avveniristiche, è stata la relazione del direttore generale dell'ATAC ing. Guzzanti. Egli ha sostenuto tra l'altro che in un prossimo futuro occorrerà incanalare il traffico delle vetture pubbliche su apposite corsie, lasciando il resto della strada agli altri veicoli, sistema che potrà essere attuato finchè non si giunga alla realizzazione di un preciso metodo di segnalazioni a distanza che permetta agli automobilisti di evitare i punti congestionati.

E' evidente che su questo terreno si potrebbe continuare all'infinito, proponendo altre egregie soluzioni tecniche, che tuttavia lascerebbero il tempo che trovano, dato che rimane immutato il dato fondamentale: che Roma, grazie anche al piano regolatore, ha delle prospettive immediate e future non certo tranquillanti. A costo di apparire monotoni, pensiamo che il dibattito, se vuole giungere ad una conclusione concreta, debba occuparsi soprattutto di queste prospettive.

Convegno per la Regione domani a Colleferro

Dopo il successo del Convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale sui problemi della Regione laziale, un'altra iniziativa di notevole rilievo politico a favore della Regione si svolgerà domani a Colleferro per iniziativa dell'Amministrazione comunale di quella città, del PCI, del PSI e del PRI.

Sciopero al 90 per cento dei lavoratori sanatoriali

Telegrammi a Gronchi, al ministro del Lavoro e al presidente dell'I. N. P. S.

Il 90 per cento dei sanatoriali romani ha partecipato nella giornata di ieri allo sciopero di 24 ore, proclamato dalla FILS per esprimere una decisa protesta contro un abuso dell'INPS e in difesa delle libertà sindacali, e per sviluppare, nel contempo, una efficace azione di lotta in appoggio alle rivendicazioni avanzate da tempo dalla categoria ma fino ad oggi non accolte.

La proclamazione dello sciopero è avvenuta in seguito al divieto, opposto dalla direzione del sanatorio Forlanini, e dall'INPS, per lo svolgimento di assemblee sindacali che si sono sempre tenute, in occasione dei congressi di categoria, senza che fosse turbato il regolare andamento delle cure. Durante lo sciopero di ieri i lavoratori hanno provveduto ad assicurare ai degenti l'assistenza sanitaria diretta.

Alle 9 di ieri il personale in sciopero si è riunito in assemblea nel CRAL aziendale. Dopo aver condannato il divieto della direzione dell'INPS e sollecitata la soluzione dei problemi di categoria, l'assemblea ha approvato all'unanimità tre telegrammi che sono stati inviati rispettivamente al Presidente della Repubblica, al ministro del Lavoro e al presidente dell'INPS, on. Corsi.

Nel telegramma indirizzato all'on. Gronchi, i lavoratori auspicano una soluzione della crisi di governo in maniera che nel Paese si abbia una svolta politica economica e sociale alla quale i lavoratori sono direttamente interessati. Nei telegrammi indirizzati sia al ministro del Lavoro che al presidente dell'INPS, i lavoratori denunciano i tentativi di limitare il diritto di sciopero, computi dai dirigenti del Forlanini, e chiedono che le rivendicazioni avanzate da lungo tempo siano sollecitamente accolte.

è accaduto— La tomba

— E no! Non mi devi dire di no! Questo favore me lo devi proprio fare!

— E lo chiami un favore! Sei loculi! Ma che, siamo pazzi?

— E' una cosa di famiglia! Tutti i nostri riposano là sotto! Il sangue non è acqua.

— Parliamoci chiaro, caro mio... Parlare di soldi è sempre antipatico ma...

— Cooome! Mi vuoi far pagare?

— Ah! Ti meravigli pure? Ma cosa diavolo credi, che a me quella tomba sia discesa dal cielo, già bell'e fatta?

— Ma se te l'ha lasciata il povero...

— Il povero... Il povero... Ecco 'sto povero che ogni tanto risbuca fuori! E smettiamola una buona volta! Ma lo zoccolo in marmo di Carrara chi lo ha fatto fare? Ma il fregio in bronzo coi rasetti per i fiori e la scritta in latino « Requiescat in pace - chi l'ha fatta fare? La buonanima? No. Il sottoscritto. Spendendo fior di biglietti da mille...

— E' vero, io non intendevo dire che...

— E le lampadine a forma di candela? Ma ci sei mai stato?

— Eccome no. Vengo proprio adesso dal...

— E allora? Ma hai visto? Hai ammirato? Me la chiami una tomba, quella? Quella è il Waldorf Astoria delle tombe, il Palace Hotel dei cimiteri, quella è un bubù di marmo e di fiori. Essere seppelliti lì dentro significa dire a quelli che son rimasti fuori: « Guardate e crepate, miserabili! Qui dentro c'è uno che anche dopo morto vi guarda dall'alto in basso! ». Mi sono spiegato?

— Perfettamente.

— E allora? Con quale coraggio tu vieni qui da me a chiedermi sei loculi, ripeto, sei loculi, come si si trattasse di un cerino? Ma che sta succedendo? Abbiamo completamente smarrito il senso delle proporzioni?

— Per l'amor di Dio, piantala! Ho capito. Va bene. Bisognerà pagare! E pazienza! Quanto!

L. G. guardò il suo interlocutore come lo schermidore che si prepara a vibrare la stoccata imparabile.

— Due e quattro.

— Duecentoquarantamila?

— No. Due milioni e quattrocentomila.

— Mamma mia!

Tira e molla, molla e tira F. G., che aspirava ai sei loculi per garantire a tutti i suoi una degna estrema dimora, ha poi finito per cedere. I soldi sono stati versati, il contratto è stato stilato.

Qualche giorno fa F. G. si è recato a visitare L. G. Questi l'ha avvertito che aveva cambiato casa. Gli ha dato il nuovo indirizzo. F. G. ha incominciato a girare per le stanze, tutte ben messe ed ancora odorose di vernice.

— Bella casa. Proprio bella. Quanto pagate?

— Niente fitto. E' mia — ha detto L. G.

— Ah, e quando l'hai comprata?

— Sai, subito dopo aver combinato con te... Due milioni e quattrocento me li hai dati tu, qualche cosetta avevo da parte e allora... capisci?

— Capisco — F. G. masticava amaro —. Però adesso per la tomba come fai? La ricompri da me?

— Neppure per sogno: Non lo sai? Io sono iscritto alla Società per la Cremazione!

romoletto

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 12 (72-294). Onomastico: Gregorio. Il sole sorge alle ore 6,41 e tramonta alle ore 18,23. Luna piena il 13.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 33, femmine 36. Nati morti: 2. Morti: maschi 22, femmine 18, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni 27.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 11, massima 13.

CONFERENZE

— Al Centro Gaetano Salvemini, nel quadro del ciclo di conferenze su « I partiti in Italia » parlerà l'on. La Malfa sul PRI. La conferenza si terrà domenica 13 alle ore 10,30 in via della Lungara 229.

BOLLETTINO DELLA NEVE

— Campo Staffi (Filettino), km 95 da Roma: Sciovia. Posto di ristoro. Servizio pullman (Parenti) ore 7,10 da piazza Manfredo Fanti con giro della città. Campo Staffi cm 220. Monte Cotento cm 260.

— Monte Livata - Campo dell'Osso (Subiaco). Piste di discesa e di risalita completamente innevate. Monte Livata (Bandita) cm 10. Campo dell'Osso cm 80. Monte Autore cm 120.

Furto d'auto

Al signor Franco Fiori è stata rubata un'auto di colore chiaro: la « 600 » di sua proprietà, targata Roma 251701. I. Fiori adoperava l'automobile quasi esclusivamente per ragioni di lavoro, per cui si trova attualmente in precarie condizioni economiche. Chiunque avesse pertanto notizie della macchina trafugata è pregato di telefonare al 481 413.

Lutto

E' morto il compagno Umberto Angelini, di 60 anni, della sezione Porta San Giovanni. Alla famiglia del compagno scomparso vadano le condoglianze della sua sezione, della cellula Gramsci e del nostro giornale.